

ASSEMBLEA GENERALE

11 OTTOBRE 2024

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

MASSIMO DE BLASIS

Autorità, graditi ospiti, cari colleghi

porgo i saluti del Consiglio di Presidenza e del Consiglio Generale della nostra Associazione in questa importante ricorrenza: 45 anni fa 9 imprenditori si riunirono formalizzando davanti al notaio la loro volontà di costituire l'Associazione delle Imprese Edili e Complementari della Provincia di Grosseto, così fu intestata e tuttora rimane nel nuovo statuto con l'aggiunta della denominazione ANCE Grosseto, adottata per prima a livello nazionale su liberatoria della stessa ANCE.

La cerimonia simbolica di poco fa è la testimonianza di una continuità nel tempo, di una storia - sintetizzata nel semplice opuscolo commemorativo e distribuito ad ognuno di voi - di una associazione autonoma e libera, inserita a pieno titolo nel contesto nazionale e regionale della nostra organizzazione di rappresentanza, ma soprattutto ben radicata nel territorio della Provincia di Grosseto, nella nostra Maremma terra nella quale lavoro già da circa 30 anni.

Abbiamo pensato di diversificare la tradizionale relazione che annualmente presentiamo nell'occasione della Assemblea Pubblica delle imprese associate – in cui rappresentiamo anche l'andamento in cifre del settore sul piano locale – fornendo separatamente una breve sintesi degli indici economici più rilevanti, molti dei quali estratti dall'ufficio studi della Cassa Edile della Provincia di Grosseto.

La nostra categoria svolge costantemente la sua attività anche nel comparto dei lavori pubblici in stretto rapporto con vari Enti

appaltanti, in particolare le amministrazioni comunali ed altri enti di emanazione locale, presenti anche oggi tra noi con i loro rappresentanti.

Vale ricordare che sono passati trenta anni dalla Legge Merloni, che comunque ha rappresentato una importante norma che ha influenzato anche la legislazione successiva, rappresentando il cambiamento rispetto alla Legge sui lavori pubblici del 1865.

Trenta anni fa eravamo nel momento critico di Tangentopoli, pertanto era necessario un nuovo inquadramento normativo, soprattutto per introdurre regole più rigorose, per ridurre anche la discrezionalità amministrativa e riqualificare le imprese superando l'Albo Nazionale dei Costruttori.

Nonostante questi buoni principi, la Legge Merloni ha subito nel tempo tre trasformazioni, tre modifiche correttive, riforme adottate dall'emotività generando un eccessivo irrigidimento delle regole ed incertezze anche negli operatori economici, senza però raggiungere appieno gli obiettivi prefissati.

Il legislatore ha ritenuto importante la funzione moralizzatrice delle leggi sui lavori pubblici, ma riteniamo che questa funzione sia diventata sempre più pervasiva, continuando fino al Codice 50/2016 e favorendo una palese instabilità normativa.

Il Centro Studi dell'ANCE ha calcolato oltre 500 provvedimenti dal 1994.

Adesso stiamo testando il nuovo Codice 36/2013, sul quale anche come operatori economici abbiamo apprezzato l'introduzione di alcuni principi in particolare quelli del risultato e della fiducia,

superando l'intento moralizzatore degli anni passati - di cui abbiamo detto - restituendo alle amministrazioni le discrezionalità necessarie per l'esercizio dell'azione amministrativa.

Anche per noi l'obiettivo è di semplificare la normativa e le procedure per realizzare le opere pubbliche con qualità ed in tempi ragionevoli, anche per la loro importanza sul piano sociale e riteniamo che per raggiungere determinati obiettivi, non sia sufficiente, anzi, la sola proliferazione di norme, divieti, rigidi e ridondanti regolamenti, senza un adeguato progetto formativo tecnico ed educativo che prepari le nuove generazioni e tutti gli addetti ai lavori.

Pensiamo però che nel nuovo Codice, a distanza di circa un anno dalla sua entrata in vigore, sussistano situazioni meritevoli di attenzione e modifica. Per lo scopo sono allo studio approfondimenti e proposte correttive da parte delle Commissioni Parlamentari, in stretta collaborazione con l'ufficio studi dell'ANCE.

Riteniamo che esista un problema di mercato e senza entrare troppo nel tecnicismo, vale osservare che la concorrenza debba essere tutelata ed ampliata, specialmente nell'ambito delle procedure negoziate, inoltre non condividiamo la scelta che i settori speciali (gas ed energia termica, elettricità, acqua e quant'altro) abbiano regole diverse, perché questo sta generando un mercato parallelo per chi opera a livello gestionale e programmatico.

Una particolare riflessione dovrebbe essere rivolta agli Accordi Quadro, una forma contrattuale che noi sosteniamo e che è sempre più spesso utilizzata dai committenti per motivi di carattere finanziario correlati ai tempi per la realizzazione delle opere pubbliche.

Nella pratica potrebbero esserci Accordi Quadro che per importi troppo elevati rimangono inattuati, in quanto a causa dei ritardi nella stipula dei contratti applicativi, o per altre motivazioni che possono non dipendere dall'operatore economico, non consentono alle risorse di atterrare sul mercato, obbligando comunque le aziende interessate ad investire pesantemente in organizzazione di uomini e mezzi, senza le adeguate certezze contrattuali.

Seria problematica la incontriamo nella disciplina sull'illecito professionale che attribuisce ancora troppa rilevanza a situazioni non accertate in via definitiva ovvero a provvedimenti di mero rinvio a giudizio o a misure cautelari.

Per noi è valida la "presunzione di innocenza" pertanto chiediamo, a tutela dell'immagine della categoria, almeno la presenza di una sentenza di primo grado passata in giudicato.

La revisione dei prezzi è tra le principali innovazioni del nuovo Codice dei Contratti, argomento molto discusso soprattutto per dare fattibilità all'equilibrio contrattuale dell'appalto. Purtroppo spesso constatiamo come questo principio ed il relativo adeguamento prezzi non siano garantiti.

Su una maggiore attenzione e regolamentazione dei sub appalti già ci siamo più volte espressi, non condividendo il sub appalto a cascata.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza merita alcune riflessioni.

Anche nella nostra Provincia il PNRR ha rappresentato un'interessante leva economica, attribuendo al settore delle costruzioni un ruolo primario e in molti casi accelerando anche

l'apertura dei cantieri, soprattutto per le opere medio-piccole in particolare sulla spesa dei comuni. Questa tendenza è visibile anche nella nostra provincia ed in particolare nel comune capoluogo.

A livello nazionale, con declinazioni anche locali, l'ANCI stima che a fine anno proprio i comuni realizzeranno 4 miliardi di investimenti aggiuntivi rispetto all'anno prossimo.

Altrettanto non possiamo dire per le grandi opere sulle quali si evidenziano dei ritardi che potrebbero essere irrecuperabili entro il 2026, anno di scadenza del PNRR.

Ma anche nella nostra provincia si stanno verificando singoli casi di allungamento dei tempi di pagamento alle imprese correlati spesso alla difficoltà degli enti attuatori di ottenere in tempo i trasferimenti delle risorse PNRR da parte delle amministrazioni centrali.

Pertanto è sempre più necessaria una semplificazione che consenta di accelerare i trasferimenti ed i necessari controlli.

La scadenza del 2026 si avvicina con il pericolo che le risorse diventino inefficienti, pertanto come Associazione riteniamo corretto che possano essere riviste le scadenze solo di quei lavori che sicuramente non potranno concludersi entro il 2026 e ridefinire parte del PNRR per evitare definanziamenti, assicurando che tali investimenti rimangano comunque aggiuntivi a quelli post 2026.

Pertanto a garanzia di questo, occorre che la prossima manovra di bilancio non comprima gli investimenti pubblici per garantire l'equilibrio dei conti.

In una visione macroeconomica, con la chiusura del PNRR e l'entrata in vigore di nuovi vincoli europei del Patto di Stabilità, è possibile prevedere una riduzione di risorse pubbliche anche a livello locale.

Se le risorse pubbliche subiranno una riduzione i fabbisogni rimarranno, pertanto dovrebbe essere valorizzato il coinvolgimento dei privati.

Un Partenariato Pubblico Privato può rappresentare un vantaggio se verranno utilizzate al meglio le capacità imprenditoriali, selezionando gli interventi efficaci a ripagare il debito contratto ovvero remunerare il capitale investito.

Questo in una cornice di condivisione degli obiettivi tra il soggetto privato e quello pubblico, atti a garantire una gestione e una manutenzione a lungo termine delle opere di pubblica utilità.

La fiscalità edilizia merita alcune attente riflessioni.

La fase del Superbonus sta avviandosi al completo superamento, in particolare per le cessioni del credito e lo sconto in fattura: la materia ha evidenziato indubbe penalizzazioni, difficoltà di gestione soprattutto per le numerose modifiche susseguitesi in corso d'opera e per le tardive attività di verifica.

Peraltro l'ANCE fin dai primi mesi propose al Governo ed al Parlamento correttivi tra cui: l'affidamento dei lavori solo ad imprese qualificate SOA, una riduzione del 110%, una maggiore temporaneità della norma, l'applicazione di prezziari. Ma siamo rimasti inascoltati per troppo tempo.

Secondo il nostro sistema di rappresentanza, il Superbonus - pur incidendo in modo rilevante sulle poste del bilancio dello Stato - ha

permesso una sufficiente ripresa economica ed occupazionale per il dopo pandemia, una valorizzazione produttiva per il settore dell'edilizia regolare, l'inizio di un primo miglioramento in termini di rendimento energetico del patrimonio abitativo privato.

Attualmente purtroppo a livello regionale ancora il 5,6% del totale degli interventi è sospeso, oltre 200 milioni sono incagliati a causa del cambio normativo, in gran parte legati ai lavori nei condomini.

Questa situazione dovrebbe trovare una soluzione per legge, ma al momento non ci risultano prese di posizione in tal senso.

Consapevoli che i bonus edilizi debbano essere riformati, ma non aboliti, occorre disegnare una fiscalità che tuteli il bene casa, che favorisca la rigenerazione urbana - argomento che tratteremo nel corpo della presente relazione - stimolando gli investimenti nella messa in sicurezza e nella riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare.

Abbiamo individuato alcuni principi che dovranno ispirare il sistema tributario.

Riteniamo che si debba pervenire ad una riforma dei bonus edilizi che consenta l'accesso a tutti i contribuenti, collegandone l'importo al reddito del beneficiario ma dando comunque priorità alla riqualificazione degli edifici in classe energetica più bassa, sostenendo una domanda di abitazioni nuove o ristrutturate in chiave energetica, che sconta una maggiore tassazione rispetto al mercato dell'usato.

Anche la nostra Associazione ritiene che senza incentivi fiscali la rigenerazione urbana non potrà ampliarsi, mentre attraverso un

sistema diretto a detassare l'acquisto di immobili da rigenerare completamente, si potrebbero rendere gestibili operazioni complesse, bloccate dall'attuale prelievo che grava sulla fase iniziale d'acquisizione del fabbricato vetusto, energivoro ed anche non più idoneo all'uso consentito.

Guardiamo con attenzione sia la proposta governativa atta ad incentivare in misura maggiore le opere con il miglior rapporto tra costo e beneficio energetico, che l'introduzione di finanziamenti molto agevolati garantiti da un fondo pubblico e l'estensione dei certificati bianchi all'edilizia residenziale.

La presenza oggi dei graditi amministratori degli Enti Locali, ci invita a suggerire che nel testo del disegno di Legge debba essere rivista la fiscalità locale per le nostre imprese, per superare evidenti criticità derivanti dall'applicazione dell'IMU alle aziende edili.

Intendiamo il concetto di "area edificabile" ai fini del tributo che spesso tassa terreni che sono solo astrattamente fabbricabili, perché non edificabili per mancanza dei piani urbanistici attuativi, nonché la tassazione dei terreni adibiti a cava.

Non possiamo non ribadire l'inutilità dello Split payment, perché l'introduzione della fattura elettronica ha permesso allo Stato di recuperare il gettito IVA.

Per le imprese si sta consolidando una situazione pesante sul piano finanziario, con problemi di liquidità a causa dei ritardi sulle compensazioni per il caro materiali e la neutralità dell'IVA.

Entrando un po' più nel dettaglio stiamo osservando con attenzione i contenuti del testo unificato "Disposizioni in materia di rigenerazione

urbana” attualmente in discussione nelle apposite commissioni parlamentari.

Questa norma avrà ricadute anche a livello locale, soprattutto per i nostri Comuni.

Riteniamo positivo inquadrare la rigenerazione urbana come modello ordinario di sviluppo per la città, uno strumento per il recupero del patrimonio del costruito, per migliorarne la qualità, le efficienze energetiche, idriche e tecnologiche, correlate alla tutela ambientale ed alla ricerca della coesione sociale.

La rigenerazione urbana dovrà essere dotata di un canale di finanziamento dedicato con risorse adeguate e certe, su un orizzonte temporale pluriennale ed una fiscalità per incentivare anche gli interventi privati, come abbiamo precedentemente analizzato.

Riteniamo che debba essere garantito un equilibrio tra la sostenibilità economica ed il consumo del suolo, che il rapporto negli interventi tra pubblico e privato venga definito in una programmazione comunale di rigenerazione urbana come atto d’indirizzo strategico del comune, che non vada a sovrapporsi agli attuali sistemi di pianificazione, valorizzando l’iniziativa del privato anche nell’ambito di un interesse pubblico con relative semplificazioni procedurali e risorse pubbliche atte ad attivare risorse private.

Questi concetti si dovrebbero collegare anche all’attualità dei nostri Piani Strutturali ed Operativi - ancora in fase di definizione e di adozione - le cui approvazioni sono particolarmente attese dagli operatori economici e sui quali, come Associazione, richiediamo coinvolgimenti più diretti da parte di alcuni Enti Locali.

Una particolare attenzione dovranno avere i centri storici con una più attenta definizione, ricollegando la stessa, ad esempio, ai nuclei ed ai complessi edilizi identificati nell'insediamento storico, quale risulta dal catasto urbano ed in merito vanno salvaguardate quelle norme regionali che con maggiore puntualità lo hanno definito.

Sempre in tema di centri storici, l'impegno dell'Associazione è costante, intervenendo - quando coinvolti - con idee e proposte che possano contribuire a costruire interventi che, con professionalità realizzative, tutelino nella bellezza il mantenimento degli stessi.

Recentemente siamo impegnati nell'offrire anche il nostro contributo per il Centro Storico di Grosseto, per valorizzarlo, migliorarlo e tutelarlo.

“Sicurezza nei cantieri: un impegno per la vita” questo è il messaggio nazionale che da anni anche la nostra Associazione adotta, utilizza e divulga.

Il nostro impegno è costante nel diffondere la cultura della sicurezza anche con una puntuale assistenza alle imprese socie e a quelle iscritte alla Cassa Edile Grossetana, attraverso gli Enti Bilaterali: Scuola Edile e Comitato Paritetico Territoriale, che amministrano congiuntamente ai Sindacati dei lavoratori edili, con i quali sottoscriviamo il Contratto integrativo di lavoro a livello provinciale e per i quali forte è l'impegno della nostra Associazione per il loro potenziamento.

Formazione e sicurezza un binomio inscindibile che da anni l'ANCE Grosseto considera tra gli impegni più rilevanti delle nostre attività, oltre alla rappresentanza a tutela della categoria.

L'impegno costante degli Enti Bilaterali da noi fondati ed amministrati provincialmente con i Sindacati dei lavoratori edili, è concentrato nella formazione e nell'assistenza sulla sicurezza per tutte le imprese ed i loro dipendenti iscritti alla Cassa Edile Grossetana, questo - vale ricordare - è un impegno contrattuale di tutto il nostro sistema di rappresentanza.

In merito alla sicurezza non possiamo non fare qualche riflessione sulla "Patente a crediti" di recente applicazione.

Premesso che l'ANCE ha espresso molte perplessità in merito alla introduzione di una patente a punti - così fu nominata inizialmente - ritenendo che lo strumento non fosse il più idoneo a risolvere le tematiche sulla sicurezza nei cantieri temporanei o mobili. Siamo comunque riusciti in parte a modificare la norma applicativa per aziende in possesso di specifica qualificazione SOA.

Per il nostro sistema di rappresentanza il provvedimento avrebbe dovuto avere, nel caso, una funzione reale di qualificazione delle imprese e non una funzione meramente sanzionatoria, che valorizzasse le aziende attente alla sicurezza sul lavoro, che differenziasse con efficacia le aziende in relazione alla dimensione, alla storicità e che fosse assicurata la decurtazione dei punti solo di fronte a provvedimenti sanzionatori definitivi e che efficacemente contrastasse il lavoro sommerso.

Questi principi solo in parte sono stati accolti e introdotti nella norma, ma nel contempo - attendendo specifici approfondimenti dal Ministero e dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro - abbiamo attivato un capillare servizio di informazione e di assistenza per le nostre imprese socie

interessate e per tutte le aziende della Cassa Edile Grossetana attraverso il Comitato Paritetico Territoriale per la sicurezza in edilizia.

In questa sede piace ricordare l'interessante corso di formazione organizzato a seguito di un protocollo d'intesa siglato tra la Prefettura di Grosseto e la nostra Associazione con il supporto dei centri di accoglienza, a favore di giovani cittadini stranieri in condizioni di vulnerabilità, alcuni dei quali sono già stati formati come piastrellisti, mentre altri stanno seguendo lezioni teorico-pratiche per muratori e saranno proposti alle aziende.

Il corso - che a nostro avviso ha anche una importanza di carattere sociale - è declinato da un accordo nazionale tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'ANCE, risultando tra i primi in Toscana.

Di particolare interesse è l'iniziativa congiunta tra la nostra Associazione e l'Amministrazione Provinciale, con l'assistenza tecnica della Scuola Edile e docenze di esperti universitari nel campo del monitoraggio infrastrutturale, per l'organizzazione di un corso su "Monitoraggio dei ponti ed infrastrutture esistenti: un approccio integrato alla sicurezza ed alla gestione".

Argomento particolarmente attuale, per garantire la sicurezza dei ponti che rappresentano elementi critici del nostro sistema viario, che necessitano di manutenzione costante per prevenire incidenti e garantire funzionalità delle reti di trasporto.

L'instabilità del clima provoca eventi calamitosi di origine naturale sempre più frequenti su un territorio come quello della nostra

provincia, caratterizzato ancora da un'elevata esposizione al rischio idrogeologico.

Nonostante gli interventi infrastrutturali realizzati in questi anni, riteniamo che la messa in sicurezza del territorio rappresenti ancora una priorità.

Non sono ancora sufficienti i progetti ed i molti lavori cantierati dagli Enti appaltanti pubblici e dallo stesso Consorzio Bonifica Toscana Sud - in fase di rinnovo degli organi statutari e con cui ci confronteremo nei prossimi mesi – pur avendone apprezzato l'impegno e le opportunità di intervento anche per le nostre imprese.

La nostra Associazione continua a sostenere la necessità fattuale di un vero e proprio piano nazionale di prevenzione per la messa in sicurezza sia del territorio, sia del patrimonio immobiliare italiano pubblico e privato che consenta di superare la logica emergenziale troppo spesso ancora adottata.

L'obiettivo da raggiungere, nonostante le leggi ed i regolamenti in vigore, rimane - ad avviso di tutta l'ANCE - la definizione di un modello unico normativo circoscritto ad alcuni elementi, in grado di essere flessibile e potersi adattare alle diverse situazioni.

Pur definendo una regia unica essa dovrà coordinarsi con le parti interessate, per rispondere velocemente ed efficacemente alle esigenze della società, dei territori e delle imprese.

Sarà necessario regolamentare le diverse procedure, semplificandole rispetto al regime ordinario e riducendo il carico amministrativo, oltre a garantire velocità, trasparenza e regolarità nei ristori economici ai cittadini.

Per quanto di nostra competenza riteniamo che dovranno essere individuati specifici requisiti per la qualificazione delle imprese anche nella fase di ricostruzione privata, in particolare per lavori sopra una certa soglia.

Infine non usare sistematicamente l'uso della deroga ma un uso più coordinato delle disposizioni in materia di "Procedure in caso di somma urgenza e di protezione civile" art. 140, disposte dal nuovo Codice dei Contratti.

Come operatori economici, ma anche come cittadini, stiamo osservando attentamente il recente dibattito sia a livello regionale che locale sul futuro gestionale del servizio idrico integrato.

Essendo nel periodo delle scadenze delle concessioni tra i partner pubblici e cioè i Comuni e le aziende speciali, il dibattito sta trovando ampio spazio tra le istituzioni e sulla stampa.

E' valutata l'idea se costituire un'unica multiutility regionale, nel qual caso riteniamo che dovranno essere sostenute comunque le prerogative del territorio e del suo peso economico, nell'interesse delle nostre categorie e dei cittadini.

Nel caso di ADF Spa stiamo assistendo anche al non rinnovo dei patti parasociali da parte dei partners pubblici.

I comuni richiedono maggiore peso societario nelle scelte gestionali e negli obiettivi strategici, il mantenimento di un equo livello di investimenti per il territorio ed un contenimento delle tariffe.

La gestione delle risorse idriche, e la prevenzione del rischio idrogeologico, assumono sempre più, alla luce degli evidenti

cambiamenti climatici in atto, una importanza prioritaria per il nostro territorio, per il paese e per le generazioni future.

Molto è stato fatto, con risultati preziosi e miglioramenti nella efficienza gestionale, ma è indispensabile proseguire il lavoro con altrettanto impegno. Riteniamo fondamentale lo studio e l'adozione di un programma straordinario di indirizzo e programmazione finanziaria per i prossimi decenni, a livello nazionale ed europeo per le sfide future che ci attendono.

La nostra attenzione è giustificata anche dal fatto che da anni numerose imprese si sono qualificate nei lavori di costruzione e manutenzione delle reti idriche ed hanno formato personale specializzato, investito in tecnologie avanzate ed attrezzature all'avanguardia, offrendo un servizio di qualità.

I rapporti contrattuali in corso sono costanti e le relazioni con il committente sono continue, numerosi lavori sono stati affidati con gara a seguito di importanti commesse per interventi correlati anche alla pubblica utilità del servizio.

Ci auguriamo che i futuri accordi societari tra soci pubblici e privati trovino un equilibrio per il mantenimento dei principi previsti nella Legge 36/94 Galli: sia per il sistema tariffario, che per le attività di indirizzo generale e di programmazione, per le funzioni di governo e controllo, per la mera attività di gestione in un mercato con regole chiare che valorizzi il ruolo delle imprese e offra ai cittadini un servizio di qualità sull'acqua per consumo umano.

Rinviando ad una più attenta lettura del documento che abbiamo predisposto per un'analisi economico-congiunturale del settore e

della nostra categoria, utilizzando anche importanti indici forniti dal Centro Studi dell'ANCE e dalla direzione della Cassa Edile Grossetana, possiamo affermare che l'anno trascorso e parte del 2024, vedono ancora una sufficiente tenuta del comparto edile, sia in termini produttivi che di occupazione, anzi al momento le nostre imprese sono penalizzate per carenza di personale operaio e tecnico.

Siamo sostenuti ancora nel settore privato dagli interventi sulle ristrutturazioni edilizie avviate in precedenza e stiamo intervenendo nel campo dei lavori pubblici con particolare riferimento alle opere finanziate dal PNRR.

Ma dobbiamo guardare avanti, perché cominciamo a vedere i primi segnali di rallentamento negli investimenti privati e pubblici e ci poniamo domande su cosa rappresenterà il dopo 2026, quando la spinta propositiva del PNRR andrà a termine.

Auspichiamo che i decisori pubblici abbiano la capacità di una visione d'insieme che permetta di coniugare ulteriori risorse europee (pensiamo tra l'altro alla Green economy sul patrimonio abitativo immobiliare) con finanziamenti per opere pubbliche statali ed a favore degli Enti Locali.

I nostri imprenditori saranno impegnati nel qualificarsi ulteriormente, disposti ad investire per la crescita economica e per una propensione nello sviluppo occupazionale, però chiediamo supporto sociale e politico, a sostegno del nostro operare.

Ringrazio di nuovo i graditi ospiti, i colleghi presenti, la direzione ed il personale dell'Associazione per il prezioso e costante contributo di servizio che giornalmente riceviamo.